



IN VETTA
ALL'EUROPA



HA MESSO
AL TAPPETO
I PREGIUDIZI...



...COME
IN "MILLION
DOLLAR BABY"

TALENTO Nell'altra pagina, Irma Testa, 22 anni, alza i guantoni rossi e mostra i muscoli. Campana, vive tra il ritiro della Nazionale ad Assisi e la caserma della Polizia a cui appartiene a Roma. Sul braccio destro ha tatuato la scritta "panta rei", "tutto scorre". Qui sopra, un anno fa, la sua vittoria agli europei, nella categoria 57 kg. Sopra, a ds., grintosa in combattimento. Ha una geisha tatuata sul braccio sinistro: «Simboleggia il mio spirito dolce ma guerriero», spiega. La sua storia ricorda il film "Million Dollar Baby" (2004) di e con Clint Eastwood, 90, nella foto con la protagonista Hillary Swank, 46 (al centro).

A ASSISI (PERUGIA), settembre vederla fuori dal ring, occhi da Bambi, sorriso timido, un filo di trucco e un tacco "quanto basta", chi se lo immagina che a 18 anni tirava cazzotti su un ring olimpico, prima pugile donna azzurra a disputare un'Olimpiade! Eppure Irma Testa, scricciolo di Torre Annunziata, categoria fino a 57 kg, il suo sogno con i guantoni lo insegue con pervicacia sin da quando era piccola.

Come finisce una bambina di 12 anni in una palestra di boxe?

«Ci sono finita seguendo mia sorella, Lucia, due anni più grande. E siamo capitate nel posto giusto, dal maestro Lucio Zurlo, considerato un'autorità a Torre Annunziata, il mio paese. Così mamma e papà stavano tranquilli, io mi sfinivo di stanchezza negli allenamenti e dopo tornavo dritta a casa, senza rischiare di perdere tempo per strada».

Perché la boxe? Anche altri sport stancano.

«Ne avevo provati tanti, pallavolo, danza, nuoto. Ma niente, mi annoiavo. Sono sempre stata molto irrequieta, sentivo che avevo qualcosa dentro da tirare fuori, ma non sapevo cosa fosse. Ecco, dopo una

giornata di allenamenti col maestro non sentivo più quell'irrequietezza, tornavo a casa appagata, stanca e soddisfatta».

Irrequieta perché?

«Sapevo che con mamma cuoca e papà cameriere, per me, mia sorella e due fratelli minori, la vita non era facile. Se mi servivano delle scarpe, non è detto che potessi comprarle subito, insomma».

Poi arrivano, presto, le prime vittorie. E...?

«Esatto, a 14 anni bronzo europeo juniores. E i primi guadagni miei. Allora ho iniziato a capire che la boxe era la mia strada».

Ma in palestra non c'era diffidenza verso una ragazzina con i guantoni?

«Uh, tanta! Gli altri maestri non volevano le donne. E gli altri pugili ci dicevano: "Andate a cucinare, a fare l'uncinetto". Ancora oggi in giro per l'Italia siamo poche. Ma forti: la Nazionale di pugilato femminile porta medaglie importanti. I tifosi apprezzano».

E a chi dice che i pugni non si addicono alla femminilità, che si risponde?

«Atleta: è una parola neutra. Non c'è uno sport maschile e uno femminile. La mia femminilità poi la curo molto, appena scendo dal ring. Sulla mia sto- ▶▶

Diva di sport]

È campionessa europea, porta i guantoni da quando aveva 12 anni ed è stata la prima pugile azzurra alle Olimpiadi: «La boxe mi ha calmato, non mi ha fatto finire in strada, anche se all'inizio in palestra dicevano: "Vai a cucinare"». «Dopo gli allenamenti ho tanto tempo libero, allora scrivo, immagino storie». «Paura? Solo quella di perdere. E non sono mai finita KO». «Ero irrequieta, con mamma cuoca e papà cameriere la vita non era facile per me e i miei tre fratelli»

giornata di allenamenti col maestro non sentivo più quell'irrequietezza, tornavo a casa appagata, stanca e soddisfatta».

Irrequieta perché?

«Sapevo che con mamma cuoca e papà cameriere, per me, mia sorella e due fratelli minori, la vita non era facile. Se mi servivano delle scarpe, non è detto che potessi comprarle subito, insomma».

Poi arrivano, presto, le prime vittorie. E...?

«Esatto, a 14 anni bronzo europeo juniores. E i primi guadagni miei. Allora ho iniziato a capire che la boxe era la mia strada».

Ma in palestra non c'era diffidenza verso una ragazzina con i guantoni?

«Uh, tanta! Gli altri maestri non volevano le donne. E gli altri pugili ci dicevano: "Andate a cucinare, a fare l'uncinetto". Ancora oggi in giro per l'Italia siamo poche. Ma forti: la Nazionale di pugilato femminile porta medaglie importanti. I tifosi apprezzano».

E a chi dice che i pugni non si addicono alla femminilità, che si risponde?

«Atleta: è una parola neutra. Non c'è uno sport maschile e uno femminile. La mia femminilità poi la curo molto, appena scendo dal ring. Sulla mia sto- ▶▶



IRMA TESTA

PRENDO A PUGNI
LE AVVERSARIE
MA SCRIVO ROMANZI
D'AMORE

di Betta Carbone

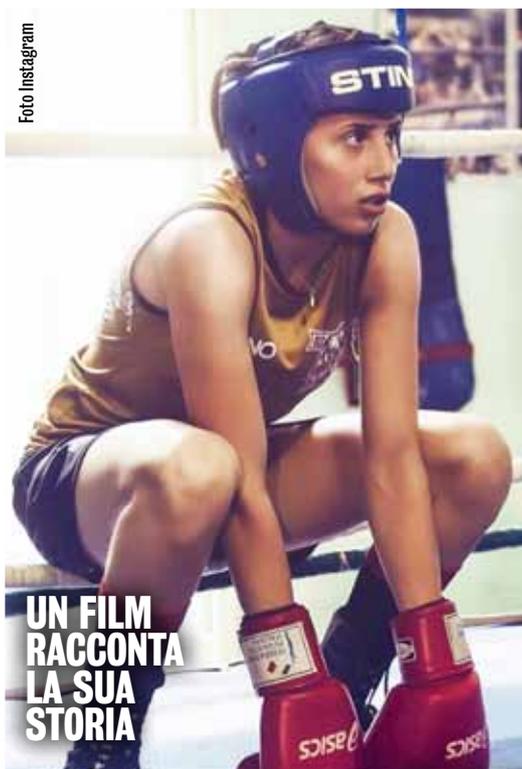
MENTORE Torre Annunziata (Na). Sotto, Irma abbraccia Lucio Zurlo, 84, il maestro della palestra "Vesuviana Boxing" che l'ha fatta salire sul ring sin da piccola e la segue tuttora: «Molti altri maestri non volevano le ragazze sul ring. Lui no, accoglie tutti, maschi o femmine, poveri o ricchi, e a tutti trasmette valori ed educazione», spiega l'atleta.

Foto Instagram



«IL MAESTRO ZURLO MI HA SALVATO DALLA STRADA»

Foto Instagram



UN FILM RACCONTA LA SUA STORIA

GRINTA A SIN., Testa in allenamento con paracolpi sul capo e guantoni. Sotto, con la campionessa di fioretto Elisa Di Francisca, 37: «Siamo amiche e di lei ammiro il saper essere mamma e atleta insieme. Sono single, ma spero anche io di diventare mamma», spiega la pugile. Più sotto, il manifesto del docufilm sulla sua storia, "Butterfly" (2018).

Foto Instagram



CON DI FRANCISCA, AMICA ED ESEMPIO

«**ria** due anni fa fu fatto un film da due sceneggiatori che mi avevano vista in palestra, ero ancora piccola, e a loro il maestro Zurlo raccontò della mia passione quasi innata per questo sport. S'intitola *Butterfly*, perché la leggerezza mi rappresenta. Anche Mohammed Ali diceva: "Sul ring vola come una farfalla e punge come un'ape"». **Davvero l'alternativa alla boxe sarebbe stata solo la strada?**

«Di prospettive per i ragazzi da noi non ce ne sono tante, da qui la rabbia. Io vedo sin da piccola la fatica che fanno i miei genitori. Non dico che sarei finita male, ma certo il futuro sarebbe stato tutto da inventare».

Ora alla paura del futuro si è sostituita la paura del dolore?

«No. Ai colpi ci si abitua. E non sono

mai finita KO. Ho paura di perdere, quello sì. Non digerisco bene la sconfitta, come a Rio. Ma l'insegnamento più grande del mio maestro è che, quando ti sembra che una strada sia chiusa, se guardi dietro l'angolo ne trovi un'altra».

La strada porta ai Giochi di Tokyo?

«Speriamo. Sarebbe una sciagura un altro rinvio, ho dovuto riprogrammare tutto, stare ferma due mesi, col rischio di perdere la forma fisica. Io non me lo posso permettere un chilo in più! Per fortuna ho tanti interessi e ho saputo distrarmi».

Quali interessi?

«Mi piace scrivere. Scrivo romanzi,



uno d'amore, un altro di sport, ma non è la mia storia. Non ne ho ancora finito uno. Lo faccio nella mia stanza ad Assisi, dove vivo dai 14 anni, con altre atlete della Nazionale. Perché dopo gli allenamenti, due volte al giorno, non è che vado in giro. E così scrivo».

Vivendo da sola sin da ragazzina cosa si impara? E cosa no?

«Si impara tanta autonomia. Non si impara mai ad azzeccare il programma della lavatrice e soprattutto dell'asciugatrice: ho un sacco di magliette che ormai hanno cambiato taglia».

Meno male che a Tokyo le danno la maglia azzurra.

«E speriamo che non ci siano altri rinvii, perché sono pronta, ho l'età giusta per fare bene alle Olimpiadi».

E dopo? Oltre alla boxe?

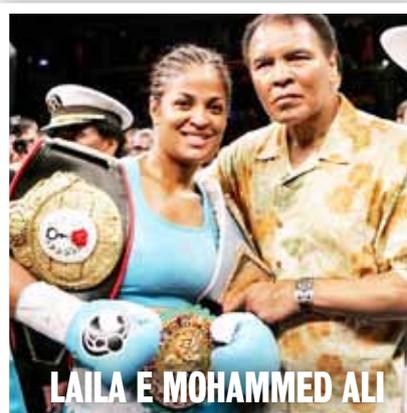
«Ammiro molto Elisa Di Francisca, mamma, moglie e atleta, e, anche se sono single, mi vedo così un giorno. Sul lavoro poi, sono un agente di Polizia e mi piace rendermi utile, penso che sarò una brava poliziotta, perché se uno sbaglia con me non c'è tanto da discutere!».

Betta Carbone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Guantoni rosa

Sono 1.700 le atlete professioniste al mondo nella boxe femminile, contro 23mila uomini. Sembrano poche, ma sono numeri in continua crescita. Esempio la storia di Laila Ali, oggi 42 anni, una dei nove figli del mito del ring Mohammed Ali (1942-2016), che oltre a essere stata campionessa mondiale dei pesi medi non ha mai perso un incontro in carriera. ●



LAILA E MOHAMMED ALI